

Dal documento dei Vescovi Siciliani Nuova Evangelizzazione e Pastorale, n. 12, Documento conclusivo del 3° Convegno delle Chiese di Sicilia, Acireale, 15-19 novembre 1993, Palermo 1994; AGP, b. VIII, fasc. 37.

Pur senza cimentarci con l'analisi, complessa e tutt'altro che pacifica, del fenomeno della mafia, della mentalità e dei comportamenti ad essa collegabili, non abbiamo alcun dubbio di indicare in tale fenomeno una delle realtà più tristemente indicative del degrado socio-culturale e, sotto certi aspetti, anche religioso della nostra terra.

A riguardo della mafia in particolare, in quanto distorto complesso di falsi valori e dunque, prima ancora che per il suo nefasto potenziale di delinquenza e antisocialità, è nostro dovere ribadire la denuncia, altre volte espressa, circa la sua assoluta incompatibilità con il Vangelo. Tale giudizio di incompatibilità, infatti, se appare in tutta la sua evidenza quando è riferito alla efferatezza degli assassini e delle stragi da essa perpetrati, per i quali delitti l'Episcopato siculo in diverse occasioni ha comminato e rinnovato la censura della scomunica, riservandone l'assoluzione sacramentale alle dovute autorizzazioni, non deve essere considerato meno comprovato se riferito al fenomeno in quanto tale. Tale incompatibilità con il Vangelo è intrinseca alla mafia per se stessa, per le sue motivazioni e per le sue finalità, oltre che per i mezzi e per i metodi operati. La mafia appartiene, senza possibilità di eccezione, al regno del peccato e fa dei suoi operatori altrettanti operai del Maligno.

Per questa ragione, tutti coloro che, in qualsiasi modo deliberatamente, fanno parte della mafia o ad essa aderiscono o pongono atti di connivenza con essa, debbono sapere di essere e di vivere in insanabile opposizione al Vangelo di Gesù Cristo e, per conseguenza, alla sua Chiesa. Né potrà ritenersi escluso da questo giudizio chi, trovandosi in una delle suddette condizioni, pretendesse di coonestarla con atti esteriori di devozione o con elargizioni benefiche. Al limite, siffatte manifestazioni dovranno essere considerate strumentali e perciò false ed esse stesse peccaminose. Per questa stessa ragione chiedere o accettare qualsiasi forma di intermediazione a persone conosciute come appartenenti o contigue alla mafia e in quanto tale, qualunque sia il vantaggio che se ne voglia o possa ricavare, si deve ritenere che rientri sempre, quanto meno indirettamente ma non meno colpevolmente, nella fattispecie della connivenza e della collusione.

Per questo stesso motivo la Chiesa dichiara che sono in totale contrasto con il Vangelo i presunti, pretestuosi e distorti valori propri della mentalità mafiosa, quali l'"omertà", alla quale dovrebbe essere dato piuttosto il nome di complicità (oggi più che mai dettata e imposta dalla paura), l'"onore mafioso" che meglio dovrebbe dirsi infame solidarietà col disonore, il prestigio del cosiddetto "uomo d'onore", che sa farsi "rispettare" solo con l'uso di una violenza indegna persino delle belve, la "famiglia mafiosa", il cui interesse (il più delle volte solo economico) viene posto in cima a tutto, a costo di lacrime di sangue.

Contro questa mentalità mafiosa e contro la violenza della mafia, noi Vescovi di Sicilia intendiamo apporre, ancora una volta e più decisamente, la forza disarmata mai irriducibile del Vangelo, una forza che è per se stessa rivolta alla persuasione, alla promozione e alla conversione della persone, ma è nello

stesso tempo intransigente nel non autorizzare sconti o ingenua transazioni per ciò che concerne il male, chiunque sia a commetterlo o a trarne profitto. Don Giuseppe Puglisi ha incarnato pienamente questa duplice forza del Vangelo: egli rappresenta una indicazione per tutti noi; il modello che ne deriva per il clero di Sicilia e per ogni vero cristiano è la sfida che lanciamo a chiunque gli competa! Se questa sfida dovesse bastare a giustificare per la pastorale delle nostre Chiese la qualifica di pastorale di frontiera, noi la accettiamo, ma solo nel senso della duplice forza del Vangelo appena rivendicato e con l'invincibile speranza di una redenzione sempre possibile per tutti che da esso ci deriva.